

PAPA LEONE XIV BENEDICE LA PRIMA PIETRA DEL NUOVO "CENTRO CUORE"



Una benedizione simbolica e insieme concreta che segnerà un passaggio decisivo per la sanità italiana. Papa Leone XIV ha ricevuto in Udienza lo scorso 27 aprile i vertici del Policlinico Gemelli e dell'Università Cattolica per la presentazione del prog-

etto "Centro CUORE - Papa Francesco", destinato a ridefinire la cura delle malattie cardiovascolari. Durante l'incontro il Pontefice ha benedetto la prima pietra della nuova struttura, la cui realizzazione è prevista entro tre anni.

PAGINE 2 e 3

IL 5X1000 AL GEMELLI: IL VALORE DELLA TUA FIRMA

C'è un gesto semplice che, pur non costando nulla, può fare la differenza nella vita di migliaia di persone. È la scelta di destinare il proprio 5x1000 alla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Una firma che si traduce giorno per giorno in ricerca, diagnosi più precoci e cure sempre più efficaci, soprattutto in oncologia. Il 5x1000 può fare la differenza per migliaia di pazienti. Perché ogni progresso della ricerca può significare una vita salvata.

La procedura è molto semplice: Nella dichiarazione dei redditi è sufficiente firmare nel riquadro "Finanziamento della ricerca sanitaria" e inserire il codice fiscale 13109681000.

Per arrivare presto alla cura abbiamo bisogno di una mano: la tua.

5xMILLE

Gemelli 

Firma nel riquadro "Ricerca Sanitaria"

C.F. 13109681000

PAGINE 14 e 15

CANCER CENTER: SEMPRE PIÙ POLO D'ECCELLENZA



Numeri in aumento, innovazione clinica e una rete sempre più integrata tra assistenza e ricerca. Il Comprehensive Cancer Center (CCC) del Gemelli ha presentato il bilancio delle attività 2025, confermandosi tra i principali poli oncologici italiani ed europei. Nel corso dell'ultimo anno sono stati assistiti oltre 64mila pazienti oncologici, con una crescita complessiva delle attività tra il 6 e il 7% e una forte capacità attrattiva nazionale: circa un paziente su cinque proviene infatti da fuori Regione. Il Comprehensive Cancer Center rappresenta oggi oltre il 60% dell'intera attività del Policlinico Gemelli e si conferma hub nazionale per la medicina di precisione oncologica.

PAGINE 4 e 5

GIMSENO, RETE SENOLOGICA CON AL CENTRO LE PAZIENTI

Nasce GIMSenO, la nuova rete senologica che unisce Policlinico Gemelli, Gemelli Isola e Mater Olbia con l'obiettivo di integrare competenze cliniche, ricerca e formazione per migliorare i percorsi di cura del tumore al seno secondo il principio del "patient first". La nuova piattaforma metterà in rete i professionisti delle tre strutture con l'obiettivo di creare una comunità clinica capace di collaborare quotidianamente, superando distanze geografiche e modelli individuali.

Il tutto nell'ottica fondamentale di prendersi cura delle pazienti lungo tutto il percorso clinico e anche oltre la malattia.

A PAGINA 12

Papa Leone XIV benedice la prima pietra del Centro CUORE - Papa Francesco

Una benedizione simbolica e insieme concreta che segnerà un passaggio decisivo per la sanità italiana. **Papa Leone XIV** ha ricevuto in Udienza lo scorso 27 aprile il

Rettore dell'Università Cattolica **Elena Beccalli**, il Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS **Daniele Franco** e l'Assistente Ecclesiastico

generale dell'Ateneo Mons. **Claudio Giuliodori** per la presentazione del progetto "Centro CUORE - Papa Francesco", destinato a ridefinire la cura delle malattie cardiovascolari. Durante l'incontro il Pontefice ha benedetto la prima pietra della nuova struttura, la cui realizzazione è prevista entro tre anni. All'Udienza erano presenti anche il Vicepresidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori **Giuseppe Fiorini**, il Segretario generale **Enrico Fusi**, il Presidente della Fondazione Roma **Franco Parasassi** con i membri del consiglio di amministrazione, oltre a dirigenti, docenti, cardiologi e personale sanitario dell'Università Cattolica e del Policlinico Gemelli, tra cui il Rettore generale **Daniele Piacentini**, il Direttore scientifico **Antonio Gasbarri** e il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia **Alessandro Sgambato**.

UN PROGETTO DEDICATO A PAPA FRANCESCO

Il Centro CUORE nasce come progetto d'avanguardia avviato lo scorso settembre e dedicato a Papa Francesco, figura profondamente legata al Policlinico Gemelli. L'obiettivo è costruire un nuovo modello di ospedale cardiologico capace di superare la frammentazione delle cure e offrire percorsi integrati centrati sulla persona. "La benedizione della prima pietra rafforza il valore di un progetto emblematico, orientato a coniugare innovazione e centralità del paziente - ha dichiarato Elena Beccalli -. Il Centro CUORE rappresenta la sintesi tra clinica, ricerca e didattica e traduce l'idea di una medicina al servizio della persona nella sua interezza".

UN MODELLO SANITARIO INTEGRATO E SOSTENIBILE

Il progetto punta a trasformare l'organizzazione dell'assistenza cardiovascolare attraverso un approccio multidisciplinare e personalizzato, pienamente inserito nel Servizio Sanitario Nazionale. "Con il Centro CUORE - Papa Francesco compiamo un passo decisivo verso una sanità più efficiente, integrata e sostenibile - ha spiegato Daniele Franco -. È un investimento strategico che unisce innovazione tecnologica, organizzativa e ambientale per migliorare la qualità delle cure e ampliarne l'accesso". Alla realizzazione contribuisce in modo determinante la Fondazione Roma, storica istituzione impegnata nel sostegno allo sviluppo sociale e sanitario del Paese. "Rinnoviamo concretamente il nostro impegno al servizio della salute e del progresso sociale



- ha sottolineato Franco Parasassi -. La benedizione del Pontefice conferisce al progetto un valore ancora più profondo, come testimonianza di responsabilità verso la collettività".

L'OSPEDALE CHE RIDEFINIRÀ LA CURA CARDIOVASCOLARE

Il nuovo polo riunirà tutte le attività del Dipartimento di Scienze Cardiovascolari del Gemelli, diretto dal professor **Massimo Massetti**, ordinario di Cardiocirurgia all'Università Cattolica. Il modello assistenziale adottato prenderà in carico l'insieme dei bisogni di salute del paziente, superando la logica della singola prestazione specialistica. Si tratta di un approccio già sperimentato negli ultimi anni con risultati significativi in termini di riduzione della mortalità e contenimento dei costi sanitari, in stretta integrazione con le strutture territoriali e ospedaliere del Servizio sanitario nazionale.

TECNOLOGIA, RICERCA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il progetto architettonico, ideato dallo Studio Binini e commissionato dal Gemelli e dalla Fondazione Roma in collaborazione con l'Istituto Toniolo, prevede la costruzione del nuovo edificio nel campus romano dell'Università Cattolica, sulla collina prospiciente il Pronto Soccorso del Policlinico. I lavori sono affidati a WeBuild, guidata dall'amministratore delegato **Pietro Salini**, presente all'Udienza. La struttura si estenderà su una superficie complessiva di 27mila metri quadrati e sarà dotata di 100 posti letto di degenza ordinaria, 28 posti di terapia intensiva, 16 postazioni di day hospital e 9 sale operatorie equipaggiate con tecnologie avanzate di *imaging* cardiovascolare e telemedicina. Particolare attenzione sarà dedicata alla sostenibilità ambientale, con un impianto fotovoltaico da 180 kW, sistemi di climatizzazione a basso impatto e ampie superfici vetrate progettate per favorire luce naturale e comfort degli ambienti di cura.

UN CUORE PER LA SANITÀ DEL FUTURO

Il Centro CUORE - Papa Francesco si inserisce nel solco della missione del Gemelli, attivo dal 1964, e rappresenta un passo ulteriore verso una medicina che integra innovazione scientifica, organizzazione sanitaria e attenzione umana. Un ospedale pensato per tutti, capace di rafforzare la risposta ai bisogni cardiovascolari della popolazione e di diventare un riferimento nazionale ed europeo. La benedizione della prima pietra segna così non solo l'avvio simbolico di un edificio, ma la nascita di un nuovo paradigma di cura: più integrato, più accessibile e profondamente centrato sulla persona.

DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV IN OCCASIONE DELLA BENEDIZIONE DELLA PRIMA PIETRA DEL "CENTRO CUORE - PAPA FRANCESCO" DEL POLICLINICO GEMELLI

Carissimi, buongiorno e benvenuti!

Accolgo con piacere il vostro desiderio che il Papa benedica la prima pietra del "Centro Cuore", la nuova grande opera del Policlinico Gemelli, intitolata a Papa Francesco. Il nome Cuore, dato alla nuova struttura, mi offre lo spunto per la breve riflessione che condivido con voi.

In un primo significato, diciamo funzionale, esso sta per "Cardiovascular Unique Offer ReEngineered". Indica, cioè, con un acronimo, efficace nella sua immediatezza, quella parte del vasto villaggio che è il "Gemelli" dove saranno concentrate le cure delle malattie cardiovascolari. Voi lo definite un nuovo modello organizzativo centrato sulla persona. È una sfida impegnativa, che vi auguro di affrontare con entusiasmo, collaborazione e anche preghiera.

Ma la parola "cuore", per il vostro Policlinico, dice molto di più, perché sta nel nome stesso dell'Università a cui appartiene: l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

A questo proposito, mi piace ricordare un particolare storico importante. Quando arrivò il momento tanto atteso di chiedere il riconoscimento dello Stato per la nuova Università, molti consigliarono a padre Gemelli di non intitolarla al Sacro Cuore, perché quel titolo sarebbe risultato troppo devozionale. E il fondatore si pose onestamente il problema. Ma la Beata Armida Barelli non ebbe dubbi: l'Università doveva essere "del Sacro Cuore", perché proprio al Cuore di Cristo si doveva la serie di "miracoli" che avevano reso possibile l'impresa. Gemelli ascoltò la sua fidata collaboratrice e il nome fu approvato anche dalle autorità governative.

Oggi possiamo dire che quella scelta, profetica allora, lo è tuttora, se pensiamo che Papa Francesco ha voluto la sua ultima Enciclica, "Dilexit nos" - quasi un testamento - dedicata all'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo.

Nella sua prima parte, essa ricorda

l'antropologia cristiana, che intende il cuore come centro e sintesi della persona umana. Vorrei citare solo un passaggio: «Il nucleo di ogni essere umano, il suo centro più intimo, non è il nucleo dell'anima ma dell'intera persona nella sua identità unica, che è di anima e corpo. Tutto è unificato nel cuore, che può essere la sede dell'amore con tutte le sue componenti spirituali, psichiche e anche fisiche. In definitiva, se in esso regna l'amore, la persona raggiunge la propria identità in modo pieno e luminoso, perché ogni essere umano è stato creato anzitutto per l'amore, è fatto nelle sue fibre più profonde per amare ed essere amato» (n. 21).

In questa parte dell'Enciclica voi potete ritrovare il quadro di principi e di valori che sono alla base della formazione nel vostro Policlinico, formazione che, in questa occasione, mi permetto semplicemente di incoraggiare: quanto più il "Gemelli" cresce, tanto più dev'essere curata la formazione umana e cristiana di chi vi opera.

Il messaggio centrale della "Dilexit nos" è però teologico e spirituale, incentrato sul mistero d'amore del Cuore di Cristo, fonte principale di ispirazione e di sostegno per la nostra vita e il nostro lavoro. Come una fiamma perenne, questo amore ha suscitato nella Chiesa innumerevoli testimoni di carità, anche di carità educativa e sociale. Tra questi possiamo annoverare padre Gemelli, la Beata Armida Barelli e gli altri fondatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sappiamo quanto Gemelli avesse a lungo desiderato la Facoltà di medicina e siamo certi che egli dall'alto continua ad accompagnare gli sviluppi, in particolare questa iniziativa del Centro Cuore.

Con questi sentimenti, benedico tutti voi e la prima pietra della nuova struttura, invocando l'intercessione di Maria Santissima, Sede della Sapienza e Salute dei malati. Grazie!

Comprehensive Cancer Center: numeri record e nuove prospettive

Numeri in aumento, innovazione clinica e una rete sempre più integrata tra assistenza e ricerca. Il Comprehensive Cancer Center (CCC) del Gemelli ha presentato a Roma il 30 marzo scorso, nell'Aula Brasca del Policlinico, il bilancio delle attività 2025, confermandosi tra i principali poli oncologici italiani ed europei.

OLTRE 64MILA PAZIENTI ASSISTITI

Nel corso dell'ultimo anno sono stati assistiti oltre 64mila pazienti oncologici, con una crescita complessiva delle attività tra il 6 e il 7% e una forte capacità attrattiva nazionale: circa un paziente su cinque provie-

ne infatti da fuori Regione. All'incontro è intervenuto il Presidente della Regione Lazio **Francesco Rocca**, che ha sottolineato il valore pubblico della struttura: "Si tratta di risultati straordinari, frutto del grande lavoro clinico e scientifico del Gemelli. È stato un piacere essere qui per ringraziare tutta la comunità del Policlinico e ribadire la volontà di continuare a crescere insieme".

Ad aprire i lavori sono stati il Presidente della Fondazione Gemelli **Daniele Franco** e il Rettore dell'Università Cattolica **Elena Beccalli**, a testimonianza del forte legame tra assistenza, formazione universitaria e ricerca scientifica.

UNA CRESCITA COSTANTE E MULTIDISCIPLINARE

Il Direttore Generale della Fondazione, **Daniele Piacentini**, ha ricordato la visione che ha guidato la nascita del centro nel 2019: "Abbiamo voluto creare una vera 'Casa che Cura', dove tecnologia avanzata, competenze professionali e umanizzazione convivono. Il nostro obiettivo - ha aggiunto Piacentini - è prenderci cura ogni anno delle oltre 60mila persone che si affidano a noi".

A presentare risultati e prospettive è stato il Direttore del Comprehensive Cancer Center **Giampaolo Tortora**, che ha evidenziato il valore del lavoro di squadra: "Questa



giornata è l'occasione per ringraziare i professionisti che operano con dedizione per i pazienti oncologici e per condividere con il mondo esterno i risultati raggiunti".

RICERCA E TERAPIE INNOVATIVE AL CENTRO DEL MODELLO

Il Direttore Scientifico del Gemelli, **Antonio Gasbarrini**, ha posto l'accento sull'impatto delle nuove terapie: "Stiamo iniziando a riscrivere la storia naturale anche dei tumori a prognosi più sfavorevole grazie a farmaci innovativi e a un'intensa attività di trial clinici. Il nostro impegno è trasformare la conoscenza scientifica in possibilità concrete di vita".

I numeri confermano la crescita omogenea di tutte le aree oncologiche: 55.713 terapie antitumorali infusionali, 21.515 ricoveri oncologici, 19.458 interventi chirurgici oncologici, 4.238 pazienti trattati con ra-

dioterapia e oltre 737mila prestazioni ambulatoriali. Grande attenzione anche alla dimensione psicologica della malattia, con 18.720 primi colloqui e valutazioni psico-oncologiche.

IL RUOLO DEI TUMOR BOARD E DELLA MEDICINA PERSONALIZZATA

Elemento distintivo del Comprehensive Cancer Center è l'attività dei 24 gruppi interdisciplinari oncologici (Tumor Board), che si riuniscono settimanalmente per discutere collegialmente i casi clinici e costruire percorsi terapeutici personalizzati. "Si tratta di uno sviluppo globale - ha spiegato Tortora - che nasce dall'integrazione tra tutte le componenti sanitarie e tecnico-amministrative e riflette la natura multidisciplinare del nostro centro".

Alla qualità assistenziale si affianca una forte vocazione scientifica: sono oltre 350 i

trial clinici oncologici attivi, circa 300 profit e 50 no profit, che permettono ai pazienti di accedere precocemente alle terapie più innovative.

PROSPETTIVE FUTURE TRA INNOVAZIONE E UMANIZZAZIONE

Il Comprehensive Cancer Center rappresenta oggi oltre il 60% dell'intera attività del Policlinico Gemelli e si conferma hub nazionale per la medicina di precisione oncologica. "Assistere un numero così elevato di persone è una sfida organizzativa continua - ha concluso Tortora - e il nostro impegno è coniugare efficienza, innovazione e umanizzazione mantenendo sempre il paziente al centro".

Una crescita che consolida il ruolo del centro come riferimento per l'oncologia italiana e laboratorio permanente di innovazione clinica, scientifica e organizzativa.



Nelle foto sopra da sinistra:
- Francesco Rocca, Daniele Piacentini,
Antonio Gasbarrini e Francesco Rocca

Sotto da sinistra:
- Elena Beccalli, Daniele Franco
e Giampaolo Tortora



Gemelli: un incontro speciale tra volontari, medici e piccoli pazienti

Un pomeriggio dedicato all'ascolto, alla condivisione e ai sorrisi ha coinvolto i piccoli pazienti ricoverati nei reparti di Oncologia Pediatrica e Neurochirurgia Infantile del Policlinico Gemelli. L'iniziativa, promossa dall'Associazione Lollo 10, si è svolta lo scorso 9 marzo e ha visto la partecipazione del presidente della Fondazione Gemelli **Daniele Franco**, in visita insieme al fonda-

tore e animatore dell'associazione **Maurizio Caschera**.

Accompagnato dai responsabili delle unità operative, il presidente Franco ha incontrato medici, infermieri, volontari e famiglie, fermandosi nelle stanze dei reparti per ascoltare le esperienze dei piccoli ricoverati e dei loro genitori. Un momento semplice, ma significativo, vissuto in un clima di familiarità e vicinanza, durante il quale sono stati distribuiti doni ai bambini, pensati per regalare attimi di leggerezza anche alle famiglie impegnate nel difficile percorso della cura.

Tra i momenti più emozionanti, le parole di una madre che ha voluto condividere pubblicamente la propria riconoscenza verso il personale sanita-

rio: "Grazie, vi sarò per sempre riconoscente. Avete salvato mia figlia appena nata. Oggi ha dieci anni e torniamo solo ogni tanto per qualche breve ricovero". Una testimonianza che ha reso evidente il valore umano dell'assistenza quotidiana offerta nei reparti pediatrici.

Ad accompagnare la visita sono stati il professor **Antonio Ruggiero**, direttore dell'Oncologia Pediatrica, e il professor **Gianpiero Tamburrini**, direttore della Neurochirurgia Infantile, impegnati insieme ai rispettivi team nel garantire cure altamente specialistiche e supporto costante ai bambini e alle loro famiglie.

L'iniziativa ha rappresentato un esempio concreto di collaborazione tra il Gemelli, il volontariato e la comunità ospedaliera. "È stato bello poter mostrare al presidente Franco quello che per noi è il nostro posto di lavoro - ha raccontato Maurizio Caschera - il luogo dove cerchiamo di portare un po' di gioia ai bambini e sollievo ai genitori. Ma è anche il luogo dove riceviamo molto più di quello che portiamo".



Una biblioteca intitolata a Giovanni Scambia: eredità viva per colleghi e studenti

Una giornata di memoria diventata impegno per il futuro della medicina e della formazione universitaria. Il 20 febbraio scorso, nella dell'Università Cattolica, la comunità accademica e sanitaria ha reso omaggio al professor **Giovanni Scambia** con l'intitolazione della Biblioteca della Facoltà di Medicina e Chirurgia, al quarto piano del Gemelli, nel primo anniversario della sua scomparsa.

Ad aprire la cerimonia è stata il Rettore dell'Università Cattolica **Elena Beccalli**: "Oggi la nostra comunità rende omaggio a un grande docente e raccoglie la sua eredità. Una biblioteca è il luogo migliore per ricordare un maestro visionario e concreto".

Il presidente della Fondazione Gemelli **Daniele Franco** ha ricordato "le tre anime che Scambia incarnava: cura, ricerca e formazione, unite a generosità ed entusiasmo". Per il preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia **Alessandro Sgambato** l'intitolazione ha rappresentato "un segno tangibile della riconoscenza di studenti, colleghi e pazienti". Il Direttore scientifico del Policlinico **Antonio Gasbarrini** ha affermato che "Giovanni Scambia continuerà a vivere nel

suo esempio di medico instancabile".

Durante l'evento sono stati richiamati anche i progetti della Fondazione Giovanni Scambia, promossa dalla moglie **Emma Scambia** e dalla figlia **Luisa Scambia**. "La biblioteca era il luogo delle nostre lunghe giornate di studio insieme", ha ricordato Emma Scambia, mentre la figlia ha aggiunto: "Non smetteva mai di studiare e fare ricerca, insegnandoci che la medicina è dedizione totale".

La giornata si era aperta con la celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. **Claudio Giuliodori**, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica: "Il Policlinico - ha detto - è un luogo dove ci si spende ogni giorno per gli altri, come ha fatto Giovanni Scambia".

A nome della Ginecologia oncologica sono intervenute l'ordinario di Ginecologia e Ostetricia **Anna Fagotti**,

che ha parlato di "inizio di un nuovo percorso nel segno del suo insegnamento", e la docente **Valeria Gallucci**, ricordando che "nell'ultimo anno abbiamo lavorato come una famiglia, guidati dal suo esempio". L'intitolazione della biblioteca ha così trasformato il ricordo in un'eredità viva, destinata a continuare attraverso studio, ricerca e cura delle nuove generazioni di medici.

Nella foto da sinistra: Antonio Gasbarrini, Elena Beccalli, Emma Scambia, Alessandro Sgambato, Luisa Scambia, Anna Fagotti e Daniele Franco



Gravidanze ad alto rischio, presentate al Policlinico le prime linee guida nazionali

Un passo storico per l'ostetricia italiana. Il 26 marzo scorso al Policlinico Gemelli sono state presentate le prime linee guida nazionali dedicate alle gravidanze ad alto rischio, elaborate dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) e approvate dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Il documento, coordinato dal professor **Tullio Ghi**, professore ordinario di Ginecologia e Ostetricia dell'Università Cattolica e direttore della UOC di Ostetricia e Patologia Ostetrica del Gemelli, nasce dal lavoro di un ampio panel multidisciplinare composto da specialisti dei principali punti nascita italiani insieme a cardiologi, nefrologi, neonatologi, diabetologi, psicologi, medici legali e rappresentanti delle associazioni dei pazienti, con revisori internazionali esterni.

Le raccomandazioni, pubblicate nel Sistema Nazionale Linee Guida, affrontano i quattro principali ambiti della patologia ostetrica: disordini ipertensivi della gravidanza, ritardo di crescita fetale, diabete ge-

stazionale e parto pretermine, indicando strategie concrete per prevenzione, diagnosi precoce e trattamento delle complicanze materno-fetali.

"In Italia l'età media della prima gravidanza continua ad aumentare e questo incide sul rischio di complicanze ostetriche - ha spiegato Tullio Ghi. - Disporre di strumenti clinici aggiornati è fondamentale per intercettare e gestire al meglio le gravidanze ad alto rischio".

Alla presentazione è intervenuto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità **Rocco Bellantone**, che ha sottolineato come "queste linee guida offrano risposte chiare e aggiornate per la gestione delle gravidanze più complesse e rappresentino un modello di trasparenza ed equità per il Servizio sanitario nazionale".

Secondo la presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia **Elsa Viora**, il docu-

mento segna un punto di svolta per la pratica clinica quotidiana: "Spero che queste linee guida diventino un mattone utile per costruire un'ostetricia sempre più attenta ai bisogni di medici, ostetriche, personale sanitario, donne e coppie". I dati CeDAP evidenziano infatti un aumento dell'età materna e della complessità delle gravidanze in Italia. In questo scenario il Gemelli, con circa 4mila parti all'anno, si conferma centro di riferimento nazionale per la sicurezza materno-infantile.



AI in ostetricia: diagnosi sempre più precoce delle anomalie cerebrali fetali

L'intelligenza artificiale entra nella diagnosi prenatale e consente di anticipare l'individuazione di anomalie cerebrali fetali già tra l'11ª e la 14ª settimana di gravidanza. È il risultato di uno studio internazionale pubblicato su *Radiology Artificial Intelligence*, coordinato dal professor **Tullio Ghi**, ordinario di Ginecologia e Ostetricia all'Università Cattolica e direttore della UOC di Ostetricia e Patologia Ostetrica del Gemelli, insieme al dottor **Luca Boldrini**, ricercatore di Diagnostica per Immagini e Radioterapia e responsabile UOS Radioterapia a fasci esterni MR guidata del Policlinico.

Il gruppo, con dieci centri di medicina fetale coinvolti, ha sviluppato un algoritmo di *deep learning* in grado di analizzare automaticamente le immagini ecografiche del cervello fetale nel primo trimestre, identificando casi di spina bifida aperta e malformazione di **Dandy-Walker**.



"L'individuazione precoce permette un in-vio tempestivo ai centri di riferimento e un *counseling* già nel primo trimestre", ha spiegato Tullio Ghi, sottolineando la possibilità di una presa in carico personalizzata e, in alcuni casi, di interventi prenatali.

Lo studio ha analizzato 251 ecografie (150 normali e 101 patologiche). Come ha ricordato **Alessandra Familiari**, professore associato di Ginecologia e Ostetricia e medico della UOC di Patologia Ostetrica del Ge-

melli, co-PI e prima autrice, "le immagini sono servite per addestrare l'algoritmo a riconoscere le anomalie in una fase gestazionale molto precoce, mai studiata prima con questa tecnologia". Il progetto è stato finanziato dal ministero della Salute.

"L'algoritmo ha raggiunto un'accuratezza dell'88%, che sale al 93% per la spina bifida aperta", ha affermato Boldrini, evidenziando che il sistema utilizza ecografie di routine, quindi non invasive.

Secondo gli autori, l'AI potrà diventare uno strumento di supporto alla diagnosi, migliorando standardizzazione e accesso allo screening anche nei centri meno specializzati.

"La tecnologia affianca il medico e non lo sostituisce", ha concluso Tullio Ghi, indicando come obiettivo una diagnosi sempre più precoce e accessibile per le famiglie.

Da sinistra Luca Boldrini, Alessandra Familiari e Tullio Ghi

Al Gemelli un pomeriggio tra preghiera e cinema nel segno del bene comune

Cura, spiritualità e cultura si sono intrecciate lo scorso 30 marzo al Policlinico, protagonista di un pomeriggio che ha unito la dimensione della preghiera a quella del racconto cinematografico. Un'iniziativa promossa nell'ambito della settimana organizzata dall'Istituto Toniolo insieme all'Università Cattolica e alla Fondazione Gemelli, con l'obiettivo di ribadire come la cura della persona non riguardi soltanto l'aspetto clinico, ma anche quello umano, relazionale e spirituale.

LA VIA CRUCIS TRA FRAGILITÀ E SPERANZA

Il momento centrale della giornata è stato la Via Crucis, presieduta da mons. **Claudio Giuliodori**, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, che si è snodata dalla statua di san Giovanni Paolo II fino al Centro Clinico Nemo. Durante la celebrazione il vescovo ha ricordato come l'ospedale rappresenti un luogo in cui fragilità e speranza convivono quotidianamente: "Dio non resta lontano dalla sofferenza umana, ma la attraversa e la trasforma con l'amore", ha

Anatomia Patologica.

Tra gli ospiti presenti, che hanno voluto testimoniare vicinanza ai pazienti, anche **Licia Colò, Veronica Maya e Roberto Ciufoli**, accompagnati dal dottor **Giorgio Meneschincheri**. Nelle ultime stazioni, celebrate presso il Centro Nemo, hanno preso parte anche il neurologo **Mario Sabatelli**, direttore del Centro Clinico Nemo, e l'attore **Rocco Papaleo**.

IL CINEMA COME ESPERIENZA DI CURA

Nel pomeriggio, la sala MediCinema del Gemelli ha poi ospitato la proiezione del film *"Il bene comune"*, ultimo lavoro di Papaleo, presente insieme al giovane attore **Andrea Fuorto**, a **Giuseppe Fioroni** e ai ragazzi delle associazioni Yuppiter e Opera Don Calabria. A introdurre l'incontro è stata **Marina Morra**, rappresentante di MediCinema, che ha evidenziato come "il cinema diventa un'esperienza di relazione capace di accompagnare le persone anche nei momenti più fragili".

Prima della proiezione, Papaleo ha fatto visita ai pazienti del Centro Nemo, gesto che ha incarnato il significato profondo

dell'iniziativa. "L'arte, la musica e il cinema possono avere un valore terapeutico reale", ha spiegato l'attore e regista, richiamando l'immagine simbolica del pino loricato presente nel film: "Un albero che resiste al vento e rappresenta un'umanità capace di piegarsi senza spezzarsi".

IL BENE COMUNE COME RESPONSABILITÀ CONDIVISA

Nel suo intervento, Fioroni ha quindi offerto una lettura culturale della giornata, ricordando che "il bene comune non è un concetto astratto, ma un servizio concreto alle persone più fragili".

L'iniziativa ha infatti riunito mondo sanitario, associazioni, studenti e operatori culturali attorno a un'esperienza condivisa capace di interrogare sul senso dell'impegno individuale e collettivo. Anche Fuorto, da parte sua, ha sottolineato il ruolo dei giovani: "Il bene comune sono le persone che condividono storie e relazioni che continuano oltre lo schermo", ha detto l'attore dialogando con i ragazzi presenti.

CURA, ASCOLTO E PRESENZA

Tra la Via Crucis e la proiezione cinematografica, il Gemelli ha proposto un'unica narrazione: quella di una cura che si realizza pienamente quando accanto alla competenza medica si affiancano ascolto, presenza e solidarietà. La preghiera e il cinema sono diventati così due linguaggi complementari, capaci di raccontare la stessa esigenza umana: non lasciare nessuno solo nel tempo della malattia.



sottolineato, invitando a vivere la preghiera come gesto di vicinanza concreta agli ammalati, agli operatori sanitari e alle famiglie.

Ad aprire la prima stazione è stato **Giuseppe Fioroni**, vicepresidente della Fondazione Gemelli, affiancato da pazienti, familiari, volontari, studenti e personale sanitario. Alla celebrazione hanno partecipato anche **Daniele Piacentini**, direttore generale del Gemelli; **Maria Antonietta Gambacorta**, vicepresidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica; **Anna Fagotti**, direttrice della UOC di Ginecologia oncologica; e **Gian Franco Zannoni**, direttore della UOC di



PS², un anno accanto ai pazienti: quando il volontariato diventa formazione universitaria

Un anno di servizio, ascolto e solidarietà nel luogo simbolo dell'emergenza sanitaria. Al Policlinico Gemelli si è celebrato il primo anniversario di "PS² - Personale e Studenti per il Pronto Soccorso", progetto nato come esperienza di volontariato e oggi diventato anche Attività didattica elettiva dell'Università Cattolica. Il progetto nasce per rispondere al sovraffollamento del Pronto Soccorso e offrire supporto umano a pazienti e familiari fragili attraverso ascolto e piccoli gesti quotidiani.

Protagonisti oltre 400 studentesse e studenti della Facoltà di Medicina e chirurgia, che lo scorso 15 aprile si sono riuniti nell'Aula Vito per un incontro con il Cardinale **Matteo Zuppi**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. "Sono molto lieto di essere qui per parlare di un progetto fatto di attenzione e vicinanza - ha detto Zuppi -. La tenerezza accende lo sguardo e il tocco anche in Pronto Soccorso. L'unico modo per orientarsi è avere un tu accanto".

All'incontro erano presenti la Rettrice **Elena**

Beccalli, l'Assistente Ecclesiastico generale **Claudio Giuliodori**, il Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia **Alessandro Sgambato**, il Direttore Scientifico del Gemelli **Antonio Gasbarrini**, il Direttore della Sede di Roma **Lorenzo Cecchi** e il coordinatore medico del Pronto Soccorso **Marcello Candelli**. Moderatrice la dottoressa **Raffaella Lombardo**, ideatrice e responsabile del progetto.

"La vera forza non è la perfezione ma saper riparare le fragilità", ha ricordato il Cardinale Zuppi dialogando con gli studenti. La Rettrice Beccalli ha definito PS² "emblematico dello stile dell'Ateneo: unire qualità delle cure e umanità, trasformando il sapere tecnico in attenzione alla dignità

della persona". Monsignor Giuliodori ha sottolineato che "qui si formano professionisti disposti a dedicare la propria vita agli altri", invitando gli studenti a iniziare il cammino "come il Buon Samaritano, concretamente accanto a chi soffre".

"Da aprile 2025 - ha sottolineato Lombardo - sono state svolte circa 6.400 ore di volontariato da 530 studenti, presenza discreta ma decisiva nei momenti più difficili".



Malattie rare, formazione e umanizzazione per superare l'odissea diagnostica

Ridurre il ritardo diagnostico e migliorare la presa in carico dei pazienti con malattie rare partendo dalla formazione. È questo il messaggio lanciato dal Policlinico Gemelli e dall'Università Cattolica in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Rare, celebrata lo scorso 28 febbraio, attraverso



iniziative educative che uniscono innovazione didattica e dimensione umana della medicina.

"Le malattie rare fanno paura perché si conoscono poco. Per questo abbiamo scelto di investire nella formazione coinvolgendo specialisti, specializzandi e medici di medicina generale", ha spiegato **Giuseppe Zampino**, docente associato di Pediatria dell'Università Cattolica, responsabile del Programma Malattie Rare della Direzione Scientifica del Gemelli, componente del Tavolo Tecnico Regionale e Ministeriale per le malattie rare e direttore del Master di II livello "Malattie Rare e Transitional Care".

Tra le iniziative più innovative figurano i "Syndromic Games", format educativo basato sui *serious games*, che attraverso simulazioni cliniche, prove diagnostiche e *training* comunicativo aiutano i giovani medici a riconoscere precocemente i segni delle patologie rare e a gestire bisogni assistenziali complessi

Giuseppe Zampino

lungo tutto l'arco della vita.

Accanto ai giochi formativi, l'ateneo ha attivato il Master di II livello dedicato alla *transitional care*, nato dalla collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e l'Ospedale Gemelli Isola. "La formazione è la prima cura: conoscere di più significa diagnosticare prima e assistere meglio", ha sottolineato Zampino.

Nel percorso formativo entra anche il linguaggio delle emozioni. All'interno del Master è stata infatti introdotta una rassegna cinematografica realizzata con MediCinema Italia per sviluppare empatia e consapevolezza. "Con il cinema vogliamo formare non solo la mente, ma anche il cuore dei futuri medici, perché la malattia non è solo diagnosi e terapia ma storia personale e relazioni", ha affermato ancora Zampino.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo da MediCinema Italia. "Il cinema - ha evidenziato **Marina Morra**, manager di MediCinema Italia Onlus - è uno straordinario strumento cognitivo-comportamentale che aiuta gli studenti a comprendere più a fondo le malattie rare e i bisogni delle persone che ne sono affette".

Pronto soccorso, uno studio individua i segnali di rischio nei grandi anziani

Individuare rapidamente i pazienti anziani più fragili al momento dell'arrivo in pronto soccorso è una priorità crescente per la medicina d'emergenza. A fare luce sul tema è uno studio del Policlinico Gemelli e dell'Università Cattolica, pubblicato su *JAMA Network Open*, che ha analizzato oltre 50 mila accessi di pazienti con più di 80 anni.

La ricerca, condotta presso il Pronto Soccorso del Gemelli tra il 2015 e il 2024, ha valutato l'efficacia dei sistemi *Early Warning Score*, strumenti utilizzati nel triage per stimare il rischio di rapido deterioramento clinico. Sono stati confrontati cinque punteggi internazionali - NEWS, NEWS2, MEWS, REMS e IEWS - verificando la capacità di prevedere ricovero in terapia intensiva o decesso entro 24 ore.

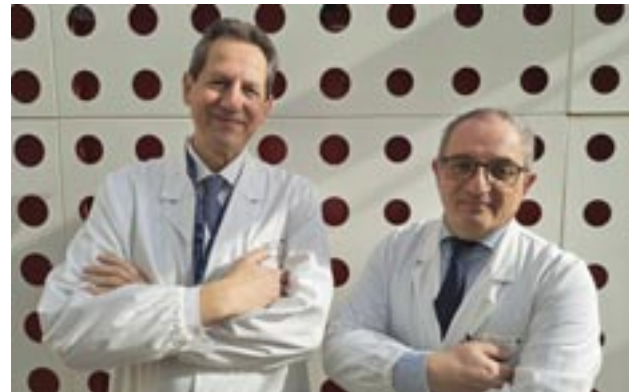
Su 50.645 accessi analizzati, con età mediana di 85 anni, il 2,4% dei pazienti ha mostrato un peggioramento precoce. Tutti i sistemi hanno evidenziato una buona capacità predittiva: il NEWS è risultato il più efficace nell'identificare i pazienti a rischio, mentre il REMS ha mostrato mag-

giore precisione soprattutto nei pazienti oltre i 90 anni.

"L'invecchiamento della popolazione sta cambiando profondamente il profilo dei pazienti che arrivano in pronto soccorso", ha spiegato **Marcello Covino**, primo autore dello studio, responsabile della UOS Organizzazione dell'indicazione al ricovero presso la UOC Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso e docente di Medicina dell'Emergenza dell'Università Cattolica. "*Gli Early Warning Score* aiutano a riconoscere precocemente i pazienti più fragili e a indirizzare tempestivamente le risorse assistenziali".

"I risultati sottolineano la necessità di adattare gli strumenti di triage alla popolazione molto anziana", ha aggiunto **Francesco Franceschi**,

*Da sinistra
Francesco Franceschi
e Marcello Covino*



Ordinario di Medicina Interna dell'Università Cattolica e Direttore della UOC Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso. "L'obiettivo è rafforzare la sicurezza dei pazienti e l'efficacia delle decisioni cliniche nelle prime fasi dell'assistenza".

Nel 2025 il Pronto Soccorso del Gemelli ha registrato circa 72.500 accessi, il 21% dei quali rappresentato da pazienti di età superiore ai 64 anni, confermando il peso crescente della popolazione anziana nei dipartimenti di emergenza.

Parkinson, dal Gemelli nuove prospettive tra ricerca genetica e terapie mirate

A trent'anni dal primo impianto italiano di stimolazione cerebrale profonda (DBS), eseguito nel 1996 dal neurochirurgo **Massimo Scerrati**, il Policlinico Gemelli si conferma centro di riferimento nella cura della malattia di Parkinson, oggi al centro di una profonda rivoluzione terapeutica e diagnostica.

"L'evoluzione tecnologica ci consente di personalizzare la stimolazione sul singolo paziente", ha spiegato **Carla Piano**, docente di Neurologia dell'Università Cattolica e dirigente medico della UOC di Neurologia del Gemelli, diretta da **Paolo Calabresi**, ordinario di Neurologia dell'Università Cattolica e pioniere degli studi sull'alfa-sinucleina. Al Gemelli vengono impiantati circa trenta dispositivi l'anno e oltre 300 pazienti sono seguiti con un percorso multidisciplinare dedicato.

La tecnica chirurgica è diventata meno invasiva e più precisa. "Siamo passati alla tecnica fra-

meless e a immagini ad alta risoluzione che permettono un posizionamento estremamente accurato degli elettrodi", ha affermato **Nicola Montano**, ricercatore e docente di Neurochirurgia dell'Uni-

versità Cattolica e responsabile dell'UOS di Neurochirurgia funzionale del Gemelli.

Accanto alla DBS, resta centrale la terapia farmacologica. "Il Parkinson è da sempre un esempio di medicina personalizzata,

senza trattamenti standard uguali per tutti", ha sottolineato **Anna Rita Bentivoglio**, professore associato di Neurologia dell'Università Cattolica e responsabile della UOS Disturbi del Movimento del Gemelli.

La ricerca guarda ora alla diagnosi precoce e ai biomarcatori genetici, dalle mutazioni GBA1 e LRRK2 agli studi sull'alfa-sinucleina, con sperimentazioni su anticorpi monoclonali e piccole molecole. "L'obiettivo è arrivare a terapie capaci di modificare il decorso della malattia", ha concluso Bentivoglio. Una sfida che vede il Gemelli in prima linea tra innovazione tecnologica e medicina di precisione.



*Da sinistra Carla Piano, Paolo Calabresi
e Anna Rita Bentivoglio*

Digitalizzazione e intelligenza artificiale: ecco il nuovo Laboratorio di Anatomia Patologica

Innovazione tecnologica, digitalizzazione e intelligenza artificiale entrano stabilmente nella diagnostica del Policlinico Gemelli con il nuovo Laboratorio di Anatomia Patologica, inaugurato lo scorso 28 gennaio e già punto di riferimento nazionale per volume e complessità delle attività.

Alla presentazione sono intervenuti **Guido Rindi**, direttore della UOC Anatomia Patologica della testa e collo, del polmone e dell'apparato endocrino e professore ordinario di Anatomia patologica all'Università Cattolica, e **Gian Franco Zannoni**, direttore della UOC Anatomia Patologica Generale e professore ordinario di Anatomia patologica all'Università Cattolica, insieme al vicepresidente della Fondazione Gemelli **Giuseppe Fioroni**, al direttore sanitario **Andrea Cambieri**, alla direttrice del SITRA – Servizio infermieristico Tecnico e Riabilitativo Aziendale **Carmen Nuzzo** e a **Don Nuzio Currao**, assistente pastorale dell'Università Cattolica, che ha impartito la benedizione dei nuovi locali.

Con circa 290mila prestazioni annue, il laboratorio rappresenta il primo centro italiano per numero di esami, comprendendo attività istologiche, citologiche, immunostochimiche e analisi molecolari a supporto della diagnostica clinica, chirurgica e oncologica.

"È stata realizzata una nuova area dedicata al campionamento macroscopico con stazioni di lavoro di ultima generazione integrate con sistemi informatici e acquisizione foto-video", ha spiegato Zannoni, sottolineando il profondo rinnovamento strutturale e tecnologico. Tra le innovazioni figurano processori automatici, ambienti automatizzati per i preparati e l'introduzione dello scanner per vetrini digitali, primo passo verso la diagnostica completamente digitale.

"Abbiamo completato un sistema di tracciamento del campione in tutte le fasi del processo diagnostico, dall'accettazione alla refertazione, con un workflow moderno e progressivamente *paperless*", ha aggiunto

Rindi. Da notare infine che accanto alla diagnostica cresce anche l'impegno nella ricerca e nella formazione specialistica, con collaborazioni nazionali e internazionali e numerosi trial clinici.



Da sinistra Gian Franco Zannoni, Maurizio Sanguinetti, Guido Rindi, Giuseppe Fioroni, Andrea Cambieri, Carmen Nuzzo

HHT, una malattia rara più diffusa del previsto: studio del Gemelli raddoppia le stime

Una malattia considerata rara potrebbe non esserlo affatto. La Teleangectasia Emorragica Ereditaria (HHT), nota anche come sindrome di **Rendu-Osler-Weber**, sarebbe infatti molto più frequente di quanto stimato finora. A dimostrarlo è uno studio pubblicato sul *Journal of Thrombosis and Haemostasis* da ricercatori dell'Università Cattolica e del Gemelli, in collaborazione con Sapienza Università di Roma.

La ricerca, guidata da **Eleonora Gaetani**, responsabile del Centro HHT del Gemelli e ricercatore di Medicina Interna dell'Università Cattolica, ha analizzato tre grandi database genomici internazionali per valutare la reale diffusione della patologia nella popolazione generale.

L'HHT è una malattia genetica ereditaria caratterizzata dalla formazione di vasi sanguigni anomali e malformazioni artero-venose che possono provocare sanguinamenti ricorrenti, anemia cronica e gravi complicanze a carico di cervello, polmoni, fegato e apparato digerente. Spesso l'esordio avviene con semplici epistassi, ma nel tempo possono comparire emorragie interne anche severe.

I risultati dello studio mostrano una prevalenza genetica compresa tra 1,7 e 2,6 casi ogni 5.000 persone considerando le varianti patogenetiche certe; includendo an-



che quelle potenzialmente patogenetiche, la stima sale fino a 4 casi ogni 5.000 individui, quasi il doppio rispetto alle valutazioni precedenti.

"Questo studio cambia in modo sostanziale la nostra comprensione della frequenza reale dell'HHT", ha spiegato Gaetani. "L'analisi dei grandi database genetici dimostra che la malattia è probabilmente molto più diffusa e che molte persone ne sono portatrici senza saperlo".

Il passaggio dalle stime cliniche a quelle genetiche rappresenta la principale innovazione metodologica. "Molti pazienti non vengono diagnosticati perché i sintomi possono comparire tardi o essere lievi", ha sottolineato ancora Gaetani.

"I risultati rafforzano l'idea che l'HHT sia largamente sotto-diagnosticata - ha concluso la ricercatrice -: bisogna quindi sviluppare strategie di screening genetico per prevenire le complicanze e migliorare la qualità di vita dei pazienti e delle loro famiglie".

Nuova angioplastica con intelligenza artificiale: il Gemelli primo in Italia

Il Policlinico Gemelli compie un nuovo passo nella cardiologia interventistica diventando il primo ospedale in Italia e uno dei primi tre centri nell'area EMEA a utilizzare Ultreon 3.0, innovativo software sviluppato da Abbott basato su intelligenza artificiale per guidare angioplastica e rivascolarizzazione coronarica. Il debutto clinico della tecnologia è avvenuto il 30 marzo scorso nella sala di emodinamica. La coronarografia resta l'esame cardine per individuare le lesioni responsabili dell'infarto, ma negli ultimi anni l'integrazione con l'*imaging* intra-

coronarico OCT ha rivoluzionato la capacità diagnostica.

"Coronarografia e angioplastica sono state storicamente basate sulle immagini angiografiche, che però hanno una capacità di risoluzione limitata", ha spiegato **Francesco Burzotta**, professore ordinario di Cardiologia all'Università Cattolica e direttore della UOC di Cardiologia del Gemelli. "Oggi integriamo studio funzionale e *imaging* intracoronarico per decisioni terapeutiche più precise".

Il nuovo software analizza automaticamente le immagini OCT e fornisce indicazioni funzionali. "La vera novità - ha sottolineato **Carlo Trani**, docente di Cardiologia all'Università Cattolica e direttore della UOC Interventistica Cardiologica e

Diagnostica Invasiva - è che da un'unica acquisizione OCT otteniamo informazioni che prima richiedevano due cateteri diversi. Questo consente decisioni più rapide e personalizzate".

L'innovazione non sostituisce le metodiche tradizionali ma le integra. "Rappresenta un'evoluzione molto attesa che apre una nuova fase nell'*imaging* intracoronarico" ha aggiunto Burzotta.

Dal punto di vista tecnologico, Ultreon 3.0 integra fisiologia e *imaging* in un unico sistema, riducendo anche l'utilizzo di mezzo di contrasto. "La piattaforma offre immagini ad altissima risoluzione - ha evidenziato **Maria Jose Lopera Quijada**, Abbott Medical Science Manager Italy - e capacità predittive basate su AI che permettono procedure più rapide e precise".

Comprendere struttura della placca e impatto sul flusso sanguigno resta decisivo nella cardiopatia ischemica, tra le principali cause di mortalità. "Ottenere entrambe le informazioni in pochi secondi - ha concluso Burzotta - ci permette decisioni terapeutiche ancora più accurate".

Francesco Burzotta
e Carlo Trani



GIMSeno, la rete senologica che unisce tre eccellenze italiane nel segno del "patient first"

Nasce GIMSeno, la nuova rete senologica che unisce Policlinico Gemelli, Gemelli Isola e Mater Olbia con l'obiettivo di integrare competenze cliniche, ricerca e formazione per migliorare i percorsi di cura del tumore al seno secondo il principio del "patient first".

L'idea prende forma dall'intuizione di **Gianluca Franceschini**, professore ordinario di Chirurgia generale all'Università Cattolica e direttore della UOC di Chirurgia Senologica e del Centro Integrato di Senologia del Gemelli, che ha spiegato: "Mettere in rete i professionisti delle tre strutture significa costruire percorsi condivisi e migliorare gli outcome delle pazienti". L'obiettivo è creare una comunità clinica capace di collaborare quotidianamente, superando distanze geografiche e modelli individuali.

Per **Daniele Piacentini**, direttore generale del Gemelli, la rete rappresenta un'evoluzione naturale dell'assistenza oncologica: "Vogliamo prenderci cura del paziente lungo tutto il percorso clinico e anche oltre la malattia", ha sottolineato, ricordando l'importanza di una visione comune tra strutture e professionisti.

Sul fronte scientifico, **Antonio Gasbarrini**, direttore scientifico del Gemelli, ha evidenziato il valore della collaborazione nella ricerca: "Mettere in rete le strutture consente di anticipare la pratica clinica e sviluppare modelli di ricerca basati sulla persona e non sul suo valore economico".

Un progetto condiviso anche da Mater Olbia, come ha spiegato **Giovanni Paolo D'Incecco Bayard de Volo**, amministratore delegato della struttura: "GIMSeno è la dimostrazione concreta della volontà di lavoro

rare fianco a fianco e integrare davvero i territori".

A sottolineare la dimensione accademica dell'iniziativa è stata **Maria Antonietta Gambacorta**, vice-preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, ordinario di Radioterapia oncologica e direttrice del Dipartimento Diagnostica per Immagini e Radioterapia Oncologica del Gemelli: "Cronicizzare il tumore del seno significa permettere alla paziente di continuare a vivere una vita normale".



Sepsi, le nuove linee guida 2026: antibiotici subito e cure sempre più personalizzate

Tempestività delle cure, uso mirato dei test diagnostici rapidi e maggiore attenzione alla gestione dei liquidi: sono le principali novità delle linee guida internazionali 2026 della *Surviving Sepsis Campaign*, elaborate da *European Society of Intensive Care Medicine* e *Society of Critical Care Medicine* con il supporto di 24 società scientifiche.

La sepsi resta una delle emergenze mediche più gravi: ogni anno colpisce oltre 40 milioni di persone nel mondo ed è tra le principali cause di morte evitabile. Le raccomandazioni, pubblicate sulle riviste *Intensive Care Medicine* e *Critical Care Medicine*, sono state coordinate dal professor **Massimo Antonelli** ordinario di Anestesiologia e Rianimazione all'Università Cattolica e direttore del Dipartimento di Scienze dell'emergenza, anestesilogiche e della rianimazione del Gemelli, insieme alla professoressa **Hallie Prescott** dell'Uni-

versità del Michigan.

“La sepsi non è una singola malattia – ha spiegato Antonelli –, ma una sindrome causata da un'infezione grave e da una risposta eccessiva dell'organismo, capace di portare rapidamente all'insufficienza multi-organo”. In Italia si registrano circa 250mila casi l'anno, con mortalità fino al 40% nelle forme più severe.

Il cambiamento più rilevante riguarda il fattore tempo: le linee guida raccomandano infatti la somministrazione dell'antibiotico entro la prima ora dal sospetto diagnostico, anche durante il trasporto in ambulanza o elicottero se necessario. Accanto alla rapidità cresce poi la precisione terapeutica: gli antibiotici vanno avviati subito e poi resi più mirati appena identificato il batterio responsabile. I nuovi test genetici rapidi permettono infatti di individuare in poche ore il germe e le eventuali resistenze.

Il documento comprende 99 raccomandazioni elaborate da 69 esperti di 23 Paesi. Il messaggio finale è chiaro: riconoscere precocemente la sepsi, intervenire senza ritardi e personalizzare le cure può salvare molte vite.



Massimo Antonelli

Centro Antiviolenza: oltre 200 donne aiutate in tre anni. Ampliata l'apertura del servizio

Oltre 200 donne accompagnate in un percorso di uscita dalla violenza e più di 1.300 richieste di aiuto gestite. È il bilancio dei primi tre anni del Centro Antiviolenza S.O.S. LEI, nato nel 2023 dalla collaborazione tra Wind Tre, Fondazione Gemelli e Associazione Assolei APS e attivo all'interno del Percorso Donna del Pronto Soccorso del Policlinico.

Dal marzo 2023 sono 203 le donne seguite dal punto di vista psicologico e legale. La maggioranza è italiana e sei su dieci hanno

più di 40 anni. Le violenze più segnalate sono quelle psicologiche e fisiche, ma emergono anche forme meno visibili come violenza economica, digitale e quella assistita con ricadute su figlie e figli. Il fenomeno resta rilevante anche a livello nazionale: secondo l'Istat nel 2024 gli accessi femminili in Pronto Soccorso con indicazione di violenza sono aumentati del 15,2%, mentre nel 2025 il ministero dell'Interno ha registrato 97 femminicidi.

Da notare che grazie alla raccolta fondi dei

dipendenti Wind Tre, il Centro ha ampliato l'apertura settimanale, che l'azienda garantirà per tutto il 2026.

Cristina Tedeschi, Culture, People Inclusion & Communication Director di Wind Tre, ha spiegato: “Il contrasto alla violenza richiede continuità e alleanze solide. Ampliare l'apertura significa esserci nel momento in cui una donna trova il coraggio di chiedere aiuto”. Secondo **Dalila Novelli**, Presidente di Assolei APS, “i segni della violenza necessitano sempre di un supporto integrato e multidisciplinare. La vicinanza al Pronto Soccorso rappresenta spesso una luce concreta per le donne”.

Il valore della rete è stato ribadito invece da **Annarita Palmieri**, del Comitato RiViGe del Policlinico Gemelli: “Quando sanità, istituzioni, terzo settore e aziende collaborano diventa possibile offrire una presa in carico tempestiva e trasformare una richiesta di aiuto in un percorso di sicurezza e rinascita”.

Il Centro S.O.S. LEI, coordinato proprio insieme al Comitato RiViGe, rappresenta oggi a tutti gli effetti un modello di questo tipo di collaborazione, che rafforza la prevenzione e la cultura contro la violenza di genere.

LA VIOLENZA NON GUARDA IN FACCIA
NESSUNO
nessuna di noi

CENTRO ANTIVIOLENZA S.O.S. LEI

S.O.S. LEI 320.346.4044 h.24

Gemelli

Realizzato con il sostegno di

Il 5x1000 al Gemelli: un gesto che diventa cura, innovazione e speranza per tutti

C'è un gesto semplice che, pur non costando nulla, può fare la differenza nella vita di migliaia di persone. È la scelta di destinare il proprio 5x1000 alla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Una firma che si traduce giorno per giorno in ricerca, diagnosi più precoci e cure sempre più efficaci, soprattutto in oncologia. Il 5x1000 può fare la differenza per migliaia di pazienti. Perché ogni progresso della ricerca può significare una vita salvata.

LO SCORSO ANNO RACCOLTO PIÙ DI UN MILIONE

Negli ultimi dieci anni, in Italia, la mortalità



per tumori è andata progressivamente riducendosi. In particolare, la sopravvivenza a cinque anni per i tumori più diffusi – seno, prostata, colon-retto e polmone – ha superato la media europea. Risultati di cer-

to frutto della ricerca e dell'innovazione, ma che prendono forma concreta solo dove queste vengono integrate nella pratica clinica quotidiana. Ed è questo il modello del Policlinico Gemelli.

Lo scorso anno, grazie al 5x1000, la Fondazione Gemelli ha raccolto quasi 1,2 milioni di euro: un sostegno che ha permesso di portare avanti progetti costantemente minacciati dalla carenza di finanziamenti. Dall'impegno per la salute delle donne e dei bambini, alla ricerca sulle malattie rare (che affliggono due milioni di persone in Italia), dallo studio dei tumori ancora difficili da trattare come quello del pancreas, allo sviluppo di nuove tecnologie contro le malattie cardiovas-

UN PICCOLO GESTO, UN GRANDE FUTURO

Scegliere il Policlinico Gemelli per donare il proprio 5x1000 significa diventare parte di qualcosa di più grande, sostenere la ricerca che salva vite, rafforzare la qualità delle cure e contribuire a costruire un futuro in cui ogni paziente possa avere accesso alle migliori opportunità terapeutiche.

Perché, dal cuore di Roma, la ricerca continua a trasformarsi in cura. E ogni firma può fare la differenza.

Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Maria Rita Montebelli, Luca Revelli, Francesca Maria Livia Russo, Emiliana Stefanori (coordinatrice)

Consulenza giornalistico-editoriale: Giuseppe Cordasco

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



**Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore**

scolari e di nuove cure per l'Alzheimer e le demenze.

UN GRANDE OSPEDALE A VOCAZIONE ONCOLOGICA

Nel cuore di Roma, la Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS è oggi uno dei più grandi poli oncologici italiani, con oltre 64.000 pazienti assistiti ogni anno. Un punto di riferimento per il Lazio e per tutto il Paese, capace di attrarre pazienti anche da fuori Regione grazie a un approccio unico che unisce competenze, tecnologie avanzate, umanità e una forte integrazione tra cura e ricerca. Qui, ogni giorno, 1.200 ricercatori lavorano accanto a oltre 1.100 medici per sviluppare percorsi diagnostico-terapeutici sempre più personalizzati; e al momento sono in corso più di 350 studi clinici in ambito oncologico, che rappresentano un'opportunità di cura protesa nel futuro per tante patologie.

"Assistere un numero così elevato di persone – afferma il professor **Giampaolo Tortora**, Ordinario di Oncologia Medica dell'Università Cattolica e direttore del Compre-

hensive Cancer Center del Gemelli – rappresenta una sfida organizzativa continua. Al Policlinico ogni giorno lavoriamo per offrire cure sempre più efficaci e su misura per ogni paziente, grazie alla ricerca di frontiera, e alle tecnologie più avanzate. Il nostro impegno è costruire un'oncologia sempre più precisa e personalizzata, integrando diagnostica avanzata con strumenti d'avanguardia, terapie innovative e utilizzo dei big data con l'ausilio dell'intelligenza artificiale. Ma per questo servono molte risorse. Donando il 5x1000 dunque, tutti possono sostenere questo percorso di innovazione e contribuire a rendere possibili nuove opportunità di diagnosi e trattamento. È un gesto semplice che non costa nulla, ma che può fare davvero la differenza al letto del paziente" conclude Tortora.

LA RICERCA È GIÀ CURA POTENZIALE, OGNI GIORNO

Al Gemelli, la ricerca non è qualcosa di distante dalla vita reale: è parte integrante di ogni gesto clinico. È nello sguardo che coglie un segnale precoce, nella domanda

COME FARE

Nella dichiarazione dei redditi è sufficiente:

1. firmare nel riquadro "Finanziamento della ricerca sanitaria"

2. inserire il codice fiscale 13109681000

che nasce accanto al paziente, nel laboratorio che analizza la malattia fin nei suoi reconditi molecolari, nei dati che orientano verso scelte sempre più personalizzate.

"Al Gemelli la ricerca non è un'attività separata: è dentro la nostra pratica quotidiana – sottolinea il professor **Antonio Gasbarrini**, Direttore Scientifico del Gemelli. Destinare il 5x1000 significa sostenere una comunità che ogni giorno si prende cura delle persone con competenza, responsabilità e cuore; ma serve anche a incoraggiare i giovani ricercatori, ad acquisire nuove tecnologie e dar vita a progetti che guardano al futuro". In oncologia, questo si traduce nell'accesso a terapie innovative, grazie alla partecipazione a trial clinici di respiro internazionale e nella creazione di percorsi costruiti su misura per ogni paziente. Significa trasformare la ricerca in opportunità concrete di cura, qui e ora.

UNA SCELTA CHE PARTE DA VICINO

A Roma e in tutta la provincia, sono migliaia le persone che ogni giorno si affidano al Gemelli. Destinare il 5x1000 significa sostenere un'eccellenza che è parte della comunità, che cresce grazie al contributo di tutti e che restituisce valore sotto forma di salute, innovazione e speranza.

È un gesto di fiducia verso un luogo che non è solo un ospedale, ma una comunità che cura, e fa ricerca e innova.

Per **curare** il cancro
abbiamo bisogno
di una mano: la tua.

Il tuo 5x1000 alla ricerca, per
costruire concrete speranze di cura.

Gemelli



5xMILLE

Firma nel riquadro
"Ricerca Sanitaria"

C.F. 13109681000



Per arrivare presto alla **cura** abbiamo
bisogno di una mano: la tua.



SCOPRI IL
VALORE DELLA
TUA FIRMA

Ogni giorno, al Policlinico Gemelli, le nostre mani lavorano per cambiare il destino delle malattie. Mani che studiano, operano e curano, senza arrendersi mai. Ma perché la ricerca avanzi velocemente, serve ancora un'altra mano: la tua.
Con il 5x1000 puoi aiutarci a trasformare ogni diagnosi in concreta speranza di cura.

Gemelli



5xMILLE Firma nel riquadro
"Ricerca Sanitaria"

C.F. 13109681000